

Alla Regione accordo di massima tra i partiti

# Verso una soluzione la crisi in Puglia

Bozza d'intesa sul programma di fine legislatura - Oggi nuova riunione tra le delegazioni per la composizione della nuova giunta



Oggi manifestazione Concoltivatori

## I contadini del Molise in corteo a Campobasso

CAMPOBASSO — Oggi i contadini del Molise scendono in piazza per manifestare la volontà di cambiamento delle condizioni economico-sociali esistenti nelle campagne e per l'approvazione delle leggi sui patti agrari. I contadini si ritrovarono a piazza S. Francesco a Campobasso alle ore 9 e da qui partirà il corteo che raggiungerà piazza della Libertà dove parleranno i dirigenti regionali e nazionali della Concoltivatori, organizzazione che ha indetto la giornata di lotta.

La manifestazione è stata preparata con decine e decine di assemblee, che si sono svolte su tutto il territorio regionale e che sono servite ad approfondire i temi contenuti nella piattaforma di lotta. La prima richiesta dei contadini è la definizione di una legge unica regionale in materia di agricoltura. Fino ad oggi vi sono state per i contadini del Molise una miriade di interventi di piccola entità, che hanno finito per privilegiare una esigua parte delle aziende e che non hanno modificato lo stato di arretramento dell'agricoltura regionale. Inoltre gli interventi sono stati saltuari e non programmati nel tempo.

I contadini, nella stragrande maggioranza non accettano più questo modo di intervenire e chiedono che tutti gli interventi vengano compresi in un'unica legge che

sappia programmare in materia di agricoltura e che miri ad una espansione dei livelli produttivi nelle campagne, quindi ad una legge che sappia disciplinare gli interventi, disponga i finanziamenti, ridefinisca le modalità e le procedure per adeguarli alla più recente legislazione nazionale.

I contadini, nella stragrande maggioranza non accettano più rimanere strumento di intervento della Concoltivatori e della giunta regionale, ma deve, viceversa, tenere presente le esigenze delle organizzazioni professionali che in tutta la politica svolta fino ad oggi dall'Ena non hanno mai potuto esprimere nessun parere.

Alla manifestazione di oggi partecipano anche gli studenti a cui la Concoltivatori ha rivolto un appello nei giorni scorsi dove si afferma che nessun mutamento reale dello stato di disgregazione delle campagne è possibile senza un reinserimento delle forze giovanili nel processo di espansione e di rinnovamento dell'agricoltura. Alla manifestazione saranno presenti anche i mezzadri della zona di Venafro in provincia di Isernia e del basso molise che hanno anche avuto alcune specifiche nei giorni scorsi sul tema della mezzadria e dei patti agrari in generale.

## A Marsico la DC disponibile per una giunta con PCI e PSI

POTENZA — Nell'ultimo consiglio comunale a Marsico Nuovo il capogruppo della DC, il deputato regionale, ha proposto di costituire una giunta unitaria con il partito comunista e il Partito socialista. E' un fatto di serietà rilevante per questo grosso centro della Val d'Agri che ha visto in forse la consultazione elettorale del 1978. I risultati elettorali hanno riconfermato la maggioranza in voti e percentuali alla lista DC, ma il capogruppo ha chiesto una maggiore disponibilità della DC locale a trovare soluzioni unitarie alla crisi comunale accellando dunque la proposta avanzata dal partito comunista, unitariamente al PSI di formare una giunta a tre.

Ci si assicura che già nel consiglio comunale del 20 prossimo si possa eleggere la nuova giunta, e che il PCI e il PSI siano intervenuti a interrompere un processo che, a Marsico, come in altri centri della provincia di Potenza, nasce dai problemi dei singoli comuni.

## Oggi otto ore di sciopero in 4 Comuni del Pollino

COSENZA — Uno sciopero generale di 8 ore, proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si svolge oggi in quattro comuni della zona del Pollino cosentino: Lungro, Firmo, Acquafredda e Altomonte. Per le strade di Lungro in mattinata si svolgerà anche una manifestazione, al centro della quale la giornata di lotta delle popolazioni dei quattro comuni della zona del Pollino la Federazione sindacale unitaria ha posto i problemi del lavoro nel settore forestale, nel settore dell'edilizia e, principalmente, la nota questione della Manifattura Tabacchi di Lungro. In sintesi si tratta di questo: cinque o sei anni fa il Ministero delle Finanze decise di chiudere la miniera di Lungro, una salina dove lavoravano circa 200 persone e sulla quale poggiava una larga parte della economia dei quattro comuni che oggi scendono in lotta. Prima di chiudere la miniera il governo promise di costruire di una industria sostitutiva della salina, ossia un'industria di manifattura tabacchi. E' accaduto invece che la salina è stata chiusa subito ma del fabbricato a più di cinque anni di distanza ancora nemmeno l'ombra.

## Catania: occupata l'Agrosol dopo la serrata del padrone

CATANIA — Nel cuore della zona del timoneto — quella del versante jonico dell'isola nel Catanese — l'Agrosol, un'azienda agraria di Mascali, comune a 30 chilometri da Catania, dopo aver usufruito di numerosi contributi regionali, ha chiuso i battenti. Per costringere i padroni a riprendere l'attività l'azienda domenica è stata simbolicamente occupata da centinaia di braccianti e giovani.

Organizzati dai sindacati agricoli la manifestazione ha visto la partecipazione anche di delegazioni dei partiti democratici e di parlamentari nazionali e regionali (per il PCI erano presenti, oltre ai dirigenti della Federazione di Catania, gli on. Cerra, Bua e Toscano). Significativa l'adesione anche di amministrazioni comunali come Fiumefreddo, Riposto e della Provincia di Palermo.

L'azienda, che si occupa della trasformazione degli agrumi, producendo marmellate, occupa 40 persone. Ma il valore della manifattura è stato di portata più ampia. E' stata l'occasione infatti per chiedere alla Regione misure concrete di programmazione agricola nel timoneto. Su questo tema è stata aperta una vertenza, con la richiesta di un incontro con i rappresentanti all'agricoltura e alla cooperazione.

Oggi a Palermo gli ottocento lavoratori dello stabilimento di Augusta

# Alla Regione la vertenza Liquichimica

Si incontreranno con i deputati della commissione parlamentare dell'Industria dell'Ars - Saranno poi ricevuti dal compagno De Pasquale e dal dc Mattarella - Con gli operai delegazioni di Comuni, giovani e sindacati



PALERMO — Arriveranno nel primo pomeriggio con pullman (presti in affitto con i frutti di una sottoscrizione popolare e col contributo della associazione di lavoratori dell'Industria dell'Ars) e porteranno nel cuore della città, tutto il peso della dura vertenza che li impegna ormai da 18 mesi.

## Battere il partito che punta allo sfascio della chimica

Ormai sembra proprio un bozzetto di guerra: fabbriche che chiudono, richieste di fallimento, cassa integrazione per migliaia di lavoratori, stitile di licenziamenti, saliri non pagati da mesi, manutenzioni bloccate, ridimensionamento degli investimenti decisi da tempo.

Non passa giorno che le cronache non debbano occuparsi degli effetti laceranti, spesso drammatici, della crisi chimica. Sono in pericolo qualcosa come 30 mila posti di lavoro, la stragrande maggioranza dei quali concentrati nel Mezzogiorno.

Cosa sta succedendo? Il partito del fallimento e del ridimensionamento selvaggio della chimica si è scatenato; il governo si rifiuta di assumere un ruolo di direzione e delega alle banche; la disoccupazione si è aggravata; la disoccupazione si è aggravata; la disoccupazione si è aggravata.

Questa battaglia per la salvezza di un grande patrimonio produttivo e per tenere aperta una prospettiva di ripresa e di sviluppo.

Di questa battaglia in corso il caso più emblematico è quello della Liquichimica di Augusta. Sono qui in discussione circa 1500 posti di lavoro tra organico diretto e indiretto, un patrimonio produttivo ricco di prospettive, ma che rischia di deteriorarsi irrimediabilmente, un pezzo importante per la costituzione dell'area chimica integrata siciliana.

E questo in una provincia con più di 20 mila disoccupati, con duemila lavoratori in cassa integrazione speciale, con gravissimi problemi di prospettiva aperti nell'intero polo industriale. La battaglia, per taluni aspetti clamorosa, che i lavoratori stanno portando avanti a Siracusa, nasce da una situazione di crisi che il partito dello sfascio non può passare, occorre salvare l'esistente per costruire una nuova prospettiva di sviluppo e qualità nuova della battaglia.

## La lotta unitaria per imporre una svolta decisiva

Questa nuova forma di lotta dei lavoratori della Liquichimica è cominciata da martedì scorso. Il consiglio di fabbrica, saputo che il presidente della Regione, on. Mattarella, si era rifiutato di ricevere la delegazione di lavoratori che si era recata a Palermo per avere un incontro, decide di invitare in fabbrica la delegazione di lavoratori, le forze politiche democratiche ed i parlamentari.

Da quel momento, la lunga lotta dei lavoratori della Liquichimica, fatta di tanti momenti di speranza e di altrettanti di amarezza e di delusione, fa un grande salto di qualità.

Per capire cosa è avvenuto in fabbrica in questi 6 giorni di occupazione «diversa» basta ricordare alcuni momenti: la presenza del compagno on. Grande e dei compagni della segreteria del PCI già nella mattinata di mercoledì, la conferenza stampa del pomeriggio che si trasformò spontaneamente in assemblea, l'impegno as-

## La lotta unitaria per imporre una svolta decisiva

sumo in quella sede da tutti i partiti a sostenere quella forma di lotta, poi l'arrivo degli altri parlamentari (il compagno Corallo, Lo Curcio, Lo Bello), la presenza solida dell'arcivescovo di Siracusa monsignor Lauricella, poi, perché non, la conquista della prima pagina dell'Unità, ed infine la conferenza stampa di lunedì con i rappresentanti nazionali dei partiti.

Su tutto l'attesa dell'incontro di oggi e la volontà che questo segni una svolta decisiva nella vicenda.

Ma al di là della cronaca, cosa ha determinato nella coscienza dei lavoratori questa presenza costante dei partiti e dei parlamentari nella fabbrica? Certamente la sensazione della diversa ampiezza della lotta, di non essere solo, ma anche la certezza che il clima dei giorni drammatici di settembre era superato, che le lacerazioni che in quei giorni si verificavano si erano ricucite.

Le iniziative del consiglio

## La lotta unitaria per imporre una svolta decisiva

di fabbrica hanno inoltre assunto vigore nuovo. Sono stati di fabbrica della zona industriale coinvolti gli enti consiglieri, le amministrazioni comunali; i lavoratori sono usciti dalla fabbrica per diffondere in migliaia di copie un appello alle popolazioni è stato indetto dai sindacati lo sciopero provinciale dei lavoratori chimici a sostegno della lotta.

Questa impostazione ha dimostrato in modo emblematico come si possa portare avanti una vertenza anche con gesti clamorosi, senza i soliti, ma anzi, con un appello alle popolazioni è stato indetto dai sindacati lo sciopero provinciale dei lavoratori chimici a sostegno della lotta.

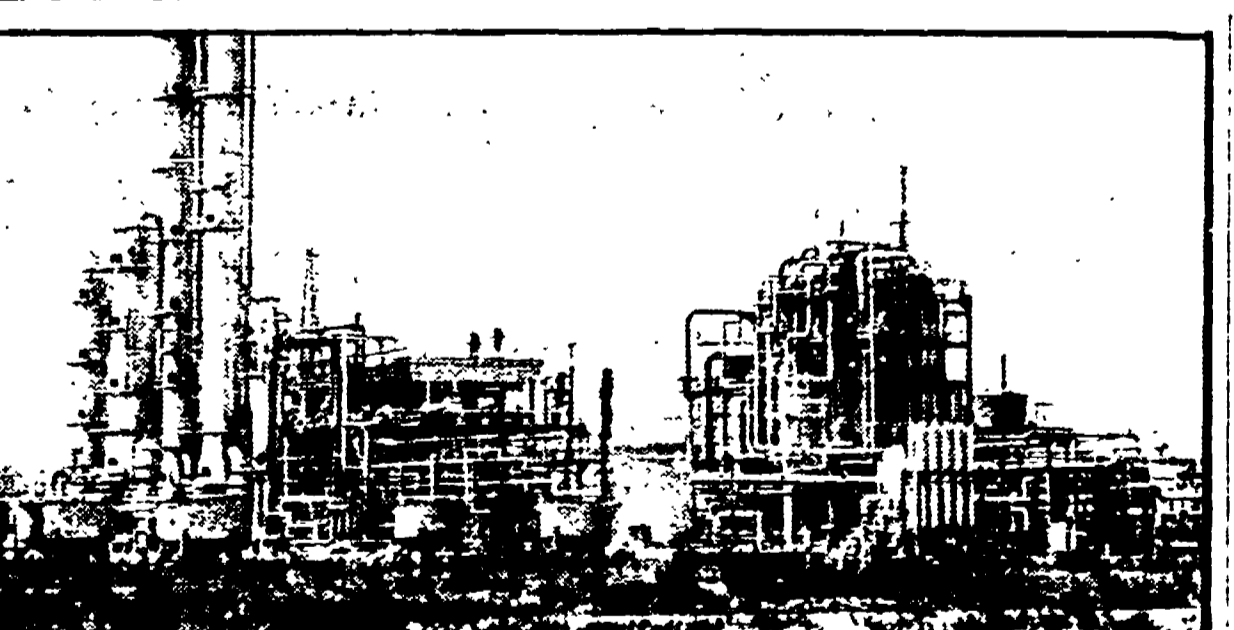
In questo senso ha contribuito certamente la lotta di campo che in questa occasione hanno fatto i partiti ed i parlamentari; scelta fatta unitariamente nonostante qualche tentativo di divisione che pure in questi giorni è stato, prontamente respinto e denunciato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, che non tentano di divisione in sogno di divisioni e chiedono invece con forza di continuare l'impegno unitario fino alla soluzione definitiva della vicenda.

Bruno Marziano

A Vaglio di Basilicata i cittadini in piazza col PCI per salvare la Siderurgica lucana

# Per la «Ferriera» si mobilita tutto il paese

Tanti giovani, donne ed anziani alla manifestazione con il compagno Ranieri - L'industria in crisi per la responsabilità del padrone, che ha sempre fatto il bello e cattivo tempo - Doppiezza della DC che ostacola l'intervento della Gepi per risanare l'azienda



CAGLIARI - Chiesto l'intervento della Regione

## Scioperi e assemblee contro la chiusura della Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Scioperi, manifestazioni, assemblee, cortei e sit-in nella zona industriale, nell'hinterland agricolo e nel centro metropolitano, Giuseppe Porcu e Mario Cubeddu, hanno parlato alla folla, sottolineando che il governo centrale e la Giunta regionale non hanno più spazi per il ritardo, per costituire il consorzio delle banche, approvare il piano chimico di settore, e dare corso al programma dell'IMI.

Non risulta che queste precise rivendicazioni, del resto contenute nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, «ripeto» nei mesi scorsi, la cassa integrazione scade tra dieci giorni, e se non interverranno nel frattempo fatti nuovi tutti si ritroveranno sul lastrico.

La situazione a Cagliari sta diventando esplosiva. Di fronte alla negligenza delle autorità governative regionali, gli operai rispondono intensificando l'azione politica, coinvolgendo nella loro lotta le popolazioni dei comuni della zona industriale. Il movimento responsabile diretto dai sindacati viene però recepito dalle autorità governative regionali. «Cosa bisogna fare perché a Roma e a Cagliari non facciamo ancora orecchie da mercante?», questo interrogativo posto dai lavoratori durante il sit-in improvvisato tra la via Roma e il

## Nostro servizio

VAGLIO DI BASILICATA — Il vecchio banditore, trombeta a tracollo e voce ormai rauca, ha da poco terminato il suo ultimo giro per le vie del paese annunciando il comizio del PCI. Siamo ad appena 13 chilometri da Potenza eppure tutto qui sembra così diverso e non soltanto per le piccole case, gli asini che attraversano la strada, le donne dagli scialli neri. Anche l'aria che si respira in questo piccolo paese di poco più di 2 mila abitanti partecipa al suo stato d'animo. La siderurgica lucana («La Ferriera» come la chiamano qui) Nino Somma presidente dello sport club Potenza, proprietario di una catena di hotel, di una casa vinicola e di vari appartamenti e beni immobili, che da Vaglio ha iniziato la sua duplice scalata nella carriera di imprenditore e di politico.

La fabbrica nella campagna elettorale del '75 è stata il punto di forza del vero e proprio plebiscito che ha sancito la sua fortuna di amministratore dc, legato «da grande amicizia» all'on. Colombo, poche centinaia di posti di lavoro sono stati più che sufficienti per raccogliere oltre mille voti, minacciando quanti si sarebbero presentati nella lista PCI di non trovare posto nella sua fabbrica.

A tre anni di distanza le cose sono profondamente cambiate. La siderurgia è in crisi per precise responsabilità dirigenziali e il sindaco-padrone sente sempre più crollare il suo feudo. Quella stessa piazzetta che ha visto in più occasioni tutta Vaglio partecipare ai suoi comizi elettorali mentre in occasione di quelli del PCI la gente quasi barricarsi in casa, adesso comincia a riempirsi, naturalmente soprattutto di giovani, anziani e operai dell'ISL, l'azienda che la Gepi dovrebbe salvare e che invece i ritardi di questi giorni nella commissione della ca-

## Scelte solo clientelari

Ranieri denuncia la Doppiezza della DC che a Potenza chiede l'intervento urgente della Gepi e a Roma presenta emendamenti dal sapore clientelare e di ostacolo, denuncia le responsabilità di chi ha diretto la fabbrica, che nel periodo in cui i rubinetti dell'elargizione dei fondi pubblici erano aperti si presenta alla gente come il salvatore del paese.

«Ma la azienda è troppo importante per Vaglio e si deve salvare» (sono le parole di Ranieri) insieme alla richiesta all'amministrazione comunale di schierarsi dalla parte dei lavoratori, accompagnate da tiepidi applausi.

I comunisti con la manifestazione di Vaglio come quella di Avigliano e di Lupatara hanno voluto testimoniare il loro impegno diretto a svelire i tempi per la salvataggio delle tre aziende da parte della Gepi (la ISL, l'Ondulato Lucano e la Vifond) e i lavoratori hanno subito riconosciuto chi sono i loro alleati e chi invece i loro nemici.

Alla fine del comizio si formano zappanelli, si cominciano le parole di Ranieri. Ricordati da operai, giovani, braccianti. Con le 25 copie dell'Unità diffuse, obiettivo mai raggiunto prima in que-

diventata una battaglia di tutto il paese.

La messa domenicale è appena terminata e anche alcune donne, velo nero in testa e corpetto di velluto, si fermano ad ascoltare. Il ghiaccio è rotto direttamente dal compagno Umberto Ranieri, segretario regionale del nostro partito e oratore ufficiale della manifestazione, che distribuisce volantini, discute con operai, contadini e pensionati seduti alle panchine per prendere l'ultimo sole dell'anno. L'impianto è di fortuna» dell'amplificazione fa i capricci, ma la gente ascolta con grande attenzione in un silenzio da chiesa.

Adesso la volontà popolare di fare subito deve passare anche nella competente commissione della camera dei deputati. Il paese non vuole più vivere sotto la cappa di pombo del sindaco-padrone senza il parere del quale non si muove foglia. La gente è maturata nella lotta per la difesa del posto di lavoro e non intende più essere «riconoscenza» a chi ha preferito lavarsene le mani scaricando le responsabilità sugli operai

Arturo Giglio